

L'euroregione che vogliamo

Da anni, il progetto di una euroregione a cavallo delle alpi orientali che organizzi la vita e il lavoro delle popolazioni di origine germanica, slava e latina, è oggetto di molti dibattiti sia a livello regionale e interregionale, che internazionale.

Ad una prima proposta di euroregione che prevedeva la associazione di Slovenia, Carinzia e Friuli-V.G., si è recentemente aggiunto anche il Veneto. E dietro a lui pare che anche altre regioni stiano bussando per entrare. Ma se il progetto originario prevedeva lo sviluppo di sinergie tra queste regioni, e l'obiettivo era di arrivare ad una sorta di autogoverno, con la partecipazione del Veneto il progetto cambia sia nelle finalità sia nei beneficiari di questa costruenda euroregione. Essa infatti da libera associazione di regioni confinanti, diventa espressione delle aspirazioni coloniali dei potentati Veneti (ma non solo) sul Friuli. Per i potentati veneti è infatti importante disporre del nostro territorio quale piattaforma logistica che sia di supporto alle loro esportazioni e ai loro scambi con i paesi dell'est. Costoro non vedono il Friuli come una entità distinta ed autonoma, ma solo come una zona su cui costruire le infrastrutture a loro utili. Pronti all'occorrenza ad allungare le mani anche sulle sue risorse. Ecco allora il progetto di una TAV che devasterà la bassa, ma i cui treni non si fermeranno mai in Friuli. Ecco l'autostrada Carnia-Cadore, che distruggerà la Valle del Tagliamento, senza portare reali benefici né ai carnici né ai cadorini. Ecco la terza corsia della A4 per snellire il traffico dei tir, pur avendo a disposizione una ferrovia sotto utilizzata. Ma ecco anche le multiutilities, società da cui ricavare lauti profitti con la gestione delle nostre acque chiare e scure, del gas, dell'energia elettrica e dei rifiuti. E per raggiungere i loro obiettivi, aiutati in ciò anche da questa giunta regionale, stanno minando quelle parti della nostra specialità che sono di ostacolo alle loro mire espansionistiche.

Nei pensieri di questi finanziari e di questi industriali, c'è spazio solo per il business. Tutto il resto, ambiente, diritti delle minoranze linguistiche, diritti civili, principi della Costituzione, non merita il dispendio di risorse. Il caso della provincia di Belluno che si è vista respingere dalla regione Veneto una legittima richiesta di autonomia per il suo essere totalmente provincia di montagna, decentrata rispetto ai ricchi centri della pianura, e per la presenza sul proprio territorio della minoranza ladina, sta a dimostrarlo. Tuttavia una euroregione non dovrebbe avere lo scopo di accrescere il capitale di banchieri ed industriali quanto quello di garantire ai cittadini europei una omogeneità di servizi, una parità di diritti, ed una certa eguaglianza nella condizione sociale. Compito della Politica, all'interno di questa euroregione, non dovrebbe essere quello di promuovere disegni espansionistici, ma invece favorire l'incontro, l'associazione e lo scambio di esperienze fra popolazioni affini. Le provincie friulane, per esempio, potrebbero, associandosi con la provincia di Belluno, dare ad essa ciò che il resto del Veneto le nega. E costituire così, magari anche con il contributo della provincia di Trento, all'interno dell'euroregione, uno spazio aperto ai diritti delle minoranze linguistiche ladine, friulane, slovene e tedesche, ai diritti dell'Ambiente, e ai diritti degli abitanti delle zone montane nell'autogestione delle proprie risorse.